

Al Commissario Straordinario della Provincia di Roma  
Umberto Postiglione

Ai Rappresentanti delle OO.SS della Provincia di Roma

Al Presidente della Giunta Regionale del Lazio  
Nicola Zingaretti

Al Presidente Consiglio Regionale del Lazio  
Daniele Leodori

Al Sindaco di Roma Capitale  
Ignazio Marino

Al Presidente dell'Assemblea Capitolina  
Mirko Coratti

Al Prefetto di Roma  
Giuseppe Pecoraro

Al Presidente del Senato della Repubblica Italiana  
Pietro Grasso

Al Presidente della Camera dei Deputati  
Laura Boldrini

Al presidente della Commissione Affari Costituzionali  
del Senato della Repubblica Italiana  
Anna Finocchiaro

Al presidente della Commissione Affari Costituzionali  
della Camera dei Deputati  
Francesco Paolo Sisto

Al Presidente del Consiglio  
Enrico Letta

Al Ministro degli Affari regionali ed autonomie  
Graziano Delrio

Al Ministro degli Interni  
Presidente "Conferenza Stato-città ed autonomie locali"  
Angelino Alfano

Al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio  
Filippo Patroni Griffi

Al Presidente dell'Unione Province Italiane  
Antonio Saitta

Al Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani  
Piero Fassino

A il Messaggero  
il Tempo  
la Repubblica  
Corriere della Sera  
il Sole 24 Ore  
il Fatto Quotidiano

I sottoscritti dipendenti della Provincia di Roma denunciano l'incomprensibile furia legislativa del Governo contro le Province, sostenuta da abnormi campagne stampa, non produttiva di alcun reale beneficio nel contenimento della spesa pubblica.

Non si evidenzia, da parte dell'Esecutivo, altrettanta "iperattività" nei confronti dei **veri centri di spesa improduttiva** – costituiti dalla miriade di enti ed organismi di secondo grado che sfuggono ad ogni

controllo democratico e di spesa – né l'intera pletorica organizzazione amministrativa, centrale e territoriale, dello Stato.

Neppure si intuisce, inoltre, la volontà di far cessare il dispendioso **malcostume delle consulenze, delle dirigenze affidate ad “esterni” senza il minimo accenno di selezione pubblica, degli incarichi assegnati “fuori ruolo” ad alti funzionari dello Stato**, già beneficiari di redditi altissimi, come si apprende, ad esempio, dalla recente pubblicazione delle situazioni reddituali dei componenti del Governo.

Quello che più colpisce è la continua **mortificazione mediatica con parole sprezzanti di noti opinionisti**, che non accettano confronti pubblici e non concedono facoltà di replica, di migliaia di lavoratori, che quotidianamente operano in favore di cittadini ed imprese per far funzionare strade e scuole, ma anche per favorire l'occupazione, difendere il territorio e promuovere la cultura e le identità locali.

E questo senza che gli autori di tali “inchieste” si siano **mai preoccupati di verificare competenze e capacità delle persone delle quali si mette a rischio la vita lavorativa e si lede la dignità**, troppo occupati ad “informare” l'opinione pubblica manipolando a proprio piacimento dati e statistiche ed ignorando volutamente dati che contraddicono le loro “teorie”, come quelli prodotti dalla Banca d'Italia, dalla Corte dei Conti, dalla Ragioneria Generale dello Stato, dalle ricerche di Università pubbliche e private.

Nel caso della istituenda Città Metropolitana di Roma Capitale, poi, si è raggiunto, alla lettura del cosiddetto ddl “svuotaprovince”, un livello di confusione che appare unicamente strumentale ad arrivare ad un “rapporto diretto” tra Roma Capitale e Regione Lazio, annichilendo le diverse peculiarità territoriali esistenti nell'hinterland romano e **senza dire una parola chiara o almeno vagamente comprensibile sul destino lavorativo dei 2.800 dipendenti di questo Ente**.

Chi scrive si augura che, in particolare chi ha avuto l'onore di essere alla guida politica della Provincia di Roma non troppo tempo fa e chi, da poco, ha assunto l'onere di amministrare una realtà complessa come Roma Capitale, facciano sentire presto la loro voce, la loro influenza e la loro capacità per arrivare ad una soluzione migliore del pasticciato progetto governativo, che non “punisca” il territorio dell'area metropolitana di Roma.

Infine si auspica che i rappresentanti più alti di Roma Capitale e della Regione Lazio mettano gli scriventi a conoscenza, tramite incontri pubblici convocati ad hoc al più presto possibile, di quanto stanno programmando per un tranquillo trasferimento del personale della abolenda Provincia di Roma verso gli Enti che ne acquisiranno competenze, fondi e patrimonio immobiliare.

In mancanza di tali risposte, i sottoscrittori si vedranno costretti, a difesa del proprio futuro personale e lavorativo, ad adottare tutte le forme di protesta più opportune.